rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti della montagnola 30

ROMA

l'Unità - Mercoledì 21 agosto 1991
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1

Y10 mia rosati LANCIA

Il sindaco Carraro ha interrotto le vacanze e ha convocato i capigruppo dei partiti
Espressa grande solidarietà al leader sovietico e ai sindaci dell'Urss in lotta contro il golpe

Ieri sit-in dei sindacati all'ambasciata russa
Il Pds ha chiesto la convocazione urgente del consiglio provinciale e di quello regionale
Appello accolto da palazzo Valentini

La capitale è tutta con Gorby

Tutta la capitale è con Gorbaciov. Il Campidoglio esprime solidarietà al leader sovietico, a Eltsin e ai cittadini dell'Urss con un documento ufficiale approvato all'unanimità dal sindaco e dai capigruppo dei partiti. Convocato per giovedì prossimo il consiglio comunale, per lunedì 26 agosto quello provinciale. Il Pds chiede la riunione dell'assemblea regionale. Ieri sit-in dei sindacati davanti all'ambasciata.

ADRIANA TERZO

Una mobilitazione necessaria, urgente, a sostegno dell'«amico Gorbaciov» e del popolo sovietico. Sulla drammatica vicenda dell'Unione Sovietica ieri si sono mosse le istituzioni pubbliche della capitale. E lo hanno fatto in forma ufficiale, con il sindaco Carraro giunto dalle vacanze al mare di Sardegna che ha riunito velocemente i capigruppo dei partiti al Comune, lo ha fatto la provincia che ha indetto un consiglio provinciale per lunedì prossimo, lo hanno fatto i sindacati con un sit-in davanti all'ambasciata russa e un'ora di sciopero proclamata nelle fabbriche appena un giorno dopo la loro riapertura, il 28 agosto.

Il via alle iniziative politiche pubbliche di solidarietà all'Urss l'ha dato il Campidoglio. Impossibilitato a convocare un consiglio comunale in così poche ore (si terrà invece giovedì prossimo), Carraro ha incontrato i rappresentanti della Dc, del Pds, del Psi, dei Verdi, della Sinistra indipendente, del Movimento sociale. Insieme hanno stilato un documento, approvato all'unanimità, che è stato subito inviato al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri italiani, e ai sindaci di Mosca e Leningrado. «Esprimiamo solidarietà all'azione di Boris Eltsin - si legge nelle tre cartelle - volta a contrastare il colpo di Stato e affettuoso sostegno ai sindaci delle città che hanno assunto precise posizioni democratiche e che lottano a fianco dei loro cittadini. In particolare a Gavril Popov, sindaco di Mosca e ad Anatoly Sabciak, sindaco di Leningrado». Il tono dimesso, preoccupato, ai giornalisti intervenuti alla conferenza stampa indetta nella sala delle Bandiere, il sindaco non ha potuto fare a meno di ricordare Gorbaciov. E ha detto: «Gorbaciov è l'uomo che ha dato la possibilità di votare e la libertà di espressione ad un paese, l'Unione Sovietica, che non ne era avvezza da decenni. Proprio per questo riteniamo illeggittimo il modo in cui è stato defenestrato». Poche parole e il ricordo è volato alla penultima visita romana, nel novembre dell'89, quando il leader sovietico intervenne nella sala Giulio Cesare alla presenza di Cossiga e Andreotti. «Fu un discorso bellissimo - ha ricordato il sindaco - forse il più interessante di tutti gli interventi fatti durante il soggiorno in Italia». Era il 30 novembre. Davanti ad Angelo Barbato nelle vesti di commissario straordinario (sostituiva il sindaco ancora non ufficialmente insediato) disse Gorbaciov in quell'incontro: «Il mondo è alla svolta radicale. La cultura materiale si sviluppa con velocità vertiginosa. La via d'uscita è nella spiritualizzazione della vita, nella revisione dell'atteggiamento dell'uomo verso la natura, verso gli altri uomini, verso se stesso».

Oltre al documento, i rappresentanti dei partiti politici hanno accettato la proposta avanzata dal Pds (che sulla vicenda ha chiesto anche la convocazione di un'assemblea regionale) di nominare al più presto una delegazione che raggiunga Mosca per verificare la situazione e di preparare un manifesto di solidarietà.

Tutti insieme, poi, i politici si sono recati in via Gaeta per partecipare al sit-in organizzato da Cgil, Uil e Cisl. In silenzio, fra gli striscioni di protesta contro il golpe e qualche timida bandiera rossa, almeno 300 persone hanno aderito all'iniziativa. «Sono qui per celebrare la fine di questa orribile vicenda - Mauro Ugazio, ex docente di economia politica alla Sapienza esterna il suo rammarico tutto d'un fiato - Quello che temo ora è una guerra civile e allora sarebbe la fine». C'è Ottaviano Del Turco e Antonio Pizzinato. Albini, Ajello e Gattai, rispettivamente segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil sono dentro l'edificio sacro dell'ambasciata sovietica per consegnare un documento ufficiale di protesta. Cosa chiederanno al sostituto dell'ambasciatore? «Vogliamo vedere Gorbaciov - risponde Del Turco - e soprattutto chiediamo che vengano ripristinate le condizioni di legalità democratica in Unione Svietica».

Il sit-in di protesta contro il golpe, organizzato ieri dai sindacati davanti all'ambasciata sovietica

In elicottero contro l'abusivismo edilizio

La proposta di controllare dal cielo i cantieri per combattere l'abusivismo raccoglie consensi. Ad avanzarla nei giorni scorsi è stato l'assessore alla polizia urbana Piero Meloni e ieri l'ipotesi di ricorrere alla vigilanza aerea è stata rilanciata anche dall'assessore all'edilizia privata Robinio Costi. Tuttavia, secondo Costi, i controlli dal cielo dovrebbero essere attivati «dopo aver sperimentato l'azione congiunta di vigili urbani, polizia e carabinieri» così come ipotizzato nella primavera scorsa durante un vertice in prefettura. L'elicottero anti-abusi piace anche ai verdi che però chiedono che a gestirlo sia l'areonautica militare, un ente non coinvolto nei problemi cittadini e che quindi darebbe maggiori garanzie di imparzialità. «Quelli che oggi denunciano la ripresa dell'abusivismo edilizio – dicono – sono gli stessi che hanno sciolto il gruppo centrale dei vigili urbani contro l'abusivismo».

Spacciatore offre eroina a tre carabinieri Arrestato

Ha avvicinato tre ragazzi a bordo di un'auto con fare circospetto E gli ha proposto «l'affare»: tre grammi di eroina a 200 mila lire. Ma Salah Ben Hamida, uno spacciatore tunisino di 26, lunedì sera ha sbagliato clienti. I tre erano carabinieri in borghese che, sentita l'offerta, sono scesi dalla loro auto parcheggiata nei pressi della stazione Termini e lo hanno arrestato. La droga era nascosta in due ovuli che lo spacciatore teneva nascosti in bocca.

Artisti in strada Migliaia di firme: «Vogliamo una città viva»

Hanno raccolto migliaia di firme per chiedere che isole pedonali, strade e parchi della città, siano zona franca per artisti di ogni genere. Dopo le polemiche per le multe elevate dai vigili in piazza Navona a musicisti e mimi l'associazione culturale «Stradarte» ha annunciato di aver raccolto migliaia di firme per chiedere un nuovo regolamento comunale che individui le zone in cui sia consentito, senza chiedere autorizzazioni, svolgere attività artistiche spontanee. L'associazione si dice soddisfatta per le prese di posizione a favore dell'arte in strada espressa da molti gruppi politici, dell'associazione dei vigili urbani e da tante personalità tra cui Renato Nicolini, Giovanni Amendola, Massimo Cacciari, Marco Ferreri e Francesco Nuti.

Servizio antirapine della «Mobile» 5 in manette

Cinque giovani rapinatori sono stati arrestati dalla squadra mobile, in diverse zone della città, durante un servizio di prevenzione. Ugo di Giacinto e Michele Lascia, due pregiudicati di vent' anni, sono stati arrestati in via Oderisi da Gubbio poco dopo aver scippato un' anziana signora. Nella loro auto la polizia ha trovato altre borse da donna, due pistole e dei passamontagna. Altri due giovani rapinatori stati arrestati dopo un inseguimento fra le vie del quartiere Prenestino da una pattuglia in moto della squadra mobile. Claudio Brunoli, 25 anni, e Roberto Labbate, 26 anni, erano appostati con un' auto nelle vicinanze di un ufficio postale, e all' uscita di un anziano signore avevano iniziato a seguirlo. Annibale Iasoli invece è stato arrestato dopo aver fatto uno scippo nei pressi del mercato di Primavalle. Il rapinatore, che aveva anche ferito la sua vittima con un coltello, è stato riconosciuto proprio dalla donna che dopo l'aggressione ha fatto un giro per il quartiere con la polizia.

Anzio Una petizione contro la chiusura di «Villa Albani»

Tremila e cinquecento firme sono state raccolte in calce ad una petizione che chiede di non chiudere l'ospedale «Villa Albani» di Anzio. La raccolta di firme è stata promossa dal consigliere regionale verde Laura Scalabrini e dal suo collega alla Provincia Giancarlo Capobianco. La petizione chiede la convocazione di un consiglio comunale straordinario in seduta congiunta tra Anzio e Nettuno nel quale poter discutere la vicenda dell'ospedale. Secondo i consiglieri verdi la chiusura dell'ospedale e il cambio di destinazione della struttura, situata nel centro di Anzio, rappresenterebbe una speculazione edilizia.

Camerata Nuova Giovane ucciso dal calcio di un cavallo

È sceso dal cavallo e la bestia lo ha colpito con un calcio alla testa uccidendolo. Mario Colombi, 25 anni, un ragazzo di Subiaco, ieri era andato con degli amici in un maneggio di Camerata Nuova, una località al confine tra Lazio e Abruzzo I giovani avevano affittato dei cavalli per una passeggiata quando, giunti in una località chiamata Camposecco, è avvenuto l'incidente. Gli amici del giovane si sono fatti prestare un'automobile da un abitante del luogo e hanno trasportato Colombi all'ospedale di Tagliacozzo, ma non c'è stato nulla da fare, il ragazzo era già morto.

CARLO FIORINI

Gravemente ferito uno dei duellanti, Massimiliano Bellicampi, 20 anni

Sfida nel parco a Pietralata Accoltellato al cuore un culturista

Si erano dati appuntamento per una «sfida» al parco di Pietralata. Ma è saltato fuori un coltello, e Massimiliano Bellicampi, 20 anni, è stato ferito al petto dal suo avversario. Il giovane, culturista appassionato, non si è reso conto subito della gravità della ferita. Ha tentato di medicarsi con delle bende prese in farmacia, ma poi è svenuto in strada. Portato in ospedale e operato, ora è in prognosi riservata.

ALESSANDRA BADUEL

I due si erano dati appuntamento al parco alle undici, per una sfida a mani nude. Ma è sbucato fuori il coltello e l'avversario del culturista Massimiliano Bellicampi, 20 anni, lo ha colpito al petto, vicino al cuore. Poi è fuggito. Il ragazzo ferito, incensurato, non voleva andare in ospedale. Ha cominciato a vagare vicino al parco, a Pietralata, sottovalutando la ferita. Dopo due ore è svenuto. Portato al nuovo ospedale di zona, è stato operato ed ora è in prognosi riservata. La quinta sezione della squadra mobile, diretta da Antonio Del Greco, sta cercando le due o tre persone che dovrebbero aver assistito al «duello» nel parco che costeggia via Pomona. Per ora, c'è solo la testimonianza di alcuni passanti che hanno visto fuggire un uomo a torace nudo. Dovrebbe essere il feritore.

Quale possa essere stato il motivo del «confronto» tra i due non è ancora chiaro. Massimiliano Bellicampi, assiduo nella palestra di body building del quartiere, non ha precedenti di nessun genere e sembra faccia una vita regolare. Ha solo la passione del culturismo e si è costruito uno di quei corpi ricolmi di muscoli che trionfano nelle pubblicità del body building. Quel che è certo, per ora, è che ieri mattina il giovane aveva appuntamento con chi poi l'ha ferito. I testimoni presenti, che dovrebbero essere rintracciati entro oggi, potranno spiegare meglio come è andata. Forse doveva essere una vera e propria sfida a mani nude, sportiva, degenerata per colpa dell'avversario. Forse, invece, tra i due c'era qualche questione in sospeso. E la decisione comune di risolverla a suon di pugni. Ma ad un certo punto, Massimiliano ha sentito la fitta della coltellata al petto. Un amico l'ha incontrato in via Pomona. «Accompagnami sotto casa», gli ha chiesto il giovane, con la ferita ben in vista sul petto nudo. L'amico ha tentato di convincerlo che era meglio andare in ospedale, ma il ragazzo non ha voluto. Poi, sui gradini di casa, in via Silvano, ha cambiato idea. «Mamma si preoccupa, meglio che non mi faccio vedere così. Forse in farmacia mi aiutano». Massimiliano si fa accompagnare a comprare bende e cerotto. Ma poi, di nuovo in via Pomona, è crollato a terra svenuto. Due ore d'incertezza per le quali il ragazzo ora sta rischiando la vita.

Selva Candida. L'incidente causato da una fuga di gas

Esplode una palazzina Ustionato il proprietario

L'odore del gas l'aveva sentito, alzandosi dal letto, ma non abbastanza forte da preoccuparsi. Erano da poco passate le 10 di ieri mattina quando Ottavio Di Giacinto, 37 anni, è andato tranquillamente a farsi la doccia e quando ne è uscito si è di nuovo sdraiato sul letto ed ha acceso una sigaretta. L'esplosione è stata violentissima. La tramezzatura ed il solaio di quella palazzina al secondo piano in via Gravedona 18, a Selva Candida, non hanno retto all'urto e sono crollati. Le fiamme si sono propagate con eccezionale rapidità al materasso, alle lenzuola e alle tende della stanza da letto. Circondato dal fuoco e dai calcinacci l'uomo è comunque riuscito ad alzarsi e fuggire giù dalle scale, subito soccorso dai vicini di casa che nel frattempo si erano precipitati a vedere cos'era accaduto. Non ha mai perso conoscenza. È riuscito anche a raccontare ai vicini le fasi dell'incidente. Un'ambulanza ha poi portato Ottavio Di Giacinto al distante, ma più attrezzato, ospedale Sant'Eugenio dove i medici gli hanno riscontrato ustioni di primo, secondo e terzo grado sul sessanta per cento del corpo. La prognosi è riservata, ma il pericolo di vita sembra ormai scongiurato.

La palazzina a tre piani, costruita una decina d'anni fa, ha retto bene all'urto. Inagibile, perchè del tutto devastato, soltanto l'appartamento di Ottavio Di Giacinto. L'esplosione si è sviluppata in senso orizzontale grazie ai tramezzi in «foratino» che sono stati subito spazzati via. Se la resistenza dei muri interni fosse stata maggiore il violentissimo spostamento d'aria avrebbe cercato e probabilmente trovato sfogo in senso verticale, andando a danneggiare i piani sottostanti dell'edificio.

Oltre ai vigili del fuoco e ad alcune volanti della polizia, sul posto è arrivata anche una squadra dell'Italgas. Il loro sopralluogo non ha però evidenziato anomalie nell'impianto esterno, nel tratto fino al contatore, sul quale l'azienda ha la responsabilità della manutenzione. La fuga di gas metano è dunque avvenuta all'interno dell'appartamento, con ogni probabilità per un difetto nel manicotto di gomma.

Agosto in tasca

Guida quotidiana all'estate per chi resta in città

GLI APPUNTAMENTI DI OGGI

Gradoli (provincia di Viterbo). In questo pittoresco paesino sorge Palazzo Farnese, un grandioso edificio disegnato forse dal Vignola. E proprio qui, fino al 25, si tiene la mostra pittorica «Incompatibilità» che presenta opere di Boetti, Ceccobelli e Schifano. Ingresso lire 3.000, aperto tutti i giorni tranne il lunedì (ore 16-21.

Palestrina. Per l'«Estate prenestina» sono previsti numerosi appuntamenti tra i concerti di musica classica e gli spettacoli di teatro in piazza. Per l'aspetto folklorico è interessante seguire la giostra della «Scifa», i cortei in costume medioevale e le corse di cavalli.

Terme di Caracalla. In scena «Rigoletto», alle ore 21. Lo spettacolo sarà preceduto alle 19.15 dal concerto solisti del Teatro dell'Opera.

Cineporto. È la volta del film di Scorsese *Quei bravi ragazzi* che inizia alle ore 21. La seconda proiezione è, invece, *Il boss e la matricola* di Andrew Bergman e con Marlon Brando. Una commedia spiritosa ambientata a Little Italy. Dopo il primo film il concerto dei *Count down*.

Villa Celimontana. Ultimo appuntamento con la compagnia di danza di Renato Greco e Maria Teresa Dal Medico con *Etruria*, un balletto ispirato dalla suggestione dell'antica civiltà del popolo etrusco.

Al S. Filippo Neri scatta l'emergenza neonatale: poco personale. Ispezione dei carabinieri

Sono morti i 5 gemelli nati al Policlinico «Troppo piccoli, non potevano farcela»

Si sono spenti ieri anche gli ultimi due gemelli dei cinque nati prematuri sabato scorso. Giulia è morta nell'ospedale S. Filippo Neri, Danilo al Policlinico. I genitori non hanno rimostranze da fare ai medici, ma sullo sfondo della vicenda si aggrava l'emergenza neonatale a Roma. Una denuncia delle infermiere e un'ispezione dei carabinieri al S. Filippo Neri per la carenza di personale e di culle.

RACHELE GONNELLI

Troppo piccoli per sopravvivere, i cinque gemelli nati prematuri sabato scorso nel Policlinico si sono spenti uno dopo l'altro. Gli ultimi due, Danilo e Giulia, hanno terminato la loro breve vita nelle prime ore di ieri.

Giulia è morta nella stanzetta sovraffollata di culle per la terapia intensiva dell'ospedale San Filippo Neri. Era stata portata lì appena nata da una «cicogna», l'ambulanza neonatale in servizio al Policlinico, dove non c'era più posto. Il cuore della piccola ha cessato di battere alle cinque del mattino. Il suo fratellino Danilo è morto a poche ore di distanza, verso le otto, nel reparto di neonatologia dell'Umberto I. Sonia, Mario e Antonio – gli altri tre – avevano già cessato di vivere.

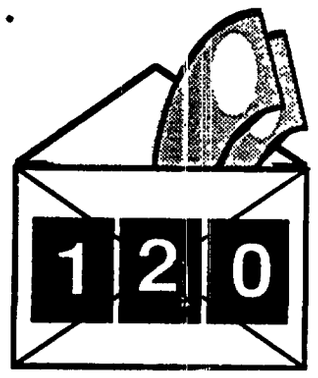
Nati tre mesi prima del tempo, pesavano tutti intorno ai cinquecento grammi, ma soprattutto avevano polmoni ancora embrionali. «I neonati sotto le 25 settimane hanno pochissime possibilità di vita e questo era addirittura un parto plurigemellare, non sarebbero sopravvissuti neppure in un ospedale californiano», dice il dottor Gianluca Sallustio di guardia nel reparto di neonatologia del Policlinico. «Erano troppo piccoli per farcela», gli fa eco la collega del San Filippo Neri. E infatti i coniugi Pica non accusano nessuno. Dicono: «I medici hanno fatto tutto quello che era in loro possibilità, non abbiamo nessun rimprovero da fare». Sono una giovane coppia sui trent'anni, hanno già deciso di riprovare ad avere figli. Lei Irene Liguori, è ancora molto provata. Aveva seguito una cura per la fertilità, per diventare madre. Adesso aspetta di uscire dall'ospedale. «Poi – dice – io e mio marito cercheremo di ricominciare a vivere».

Irene Liguori è arrivata al Policlinico venerdì con le doglie al sesto mese di gravidanza. I medici non sono riusciti ad arrestare il travaglio, uno dei cinque bambini – Mario – voleva uscire a tutti i costi. Non è stato neppure possibile interrompere il parto degli altri quattro, perchè la placenta del primo nato era rimasta incastrata nel ventre materno e nel proseguimento della gestazione avrebbe scatenato infezioni pericolosissime anche per la madre. Così il professor Cesare Aragona ha deciso di mandare avanti il parto. Non c'era altro da fare, anche se per questo ai bambini sarebbero rimaste poche speranze. «Nei loro polmoni – spiega il dottor Sallustio – non era presente una sostanza che consente agli alveoli di aprirsi per far entrare l'aria. Ma a questo si poteva rimediare iniettando un farmaco sostitutivo. Il fatto è che le cellule delle pareti polmonari erano troppo immature e non consentivano scambi gassosi». I bimbi, anche se fossero sopravvissuti, probabilmente avrebbero avuto gravi lesioni cerebrali. Questo hanno detto i medici ai coniugi Pica.

Sullo sfondo di questa vicenda resta però una difficilissima situazione negli ospedali romani per l'emergenza neonatale. Una situazione che si fa più pesante in estate e che risuona nelle parole del dottor Sallustio: «Le condizioni dei neonati erano molto gravi e in più abbiamo dovuto moltiplicare per cinque i nostri sforzi, con il poco personale che abbiamo».

E al San Filippo Neri va persino peggio. Domenica scorsa erano in servizio soltanto quattro infermiere per tutti e tre i turni, con 8 culle in terapia intensiva da controllare, compresa quella della piccola Giulia Pica. Avrebbero dovuto esserci 8 infermiere, a regola. Oppure soltanto tre bambini malati, com'è di solito. «Forse la bimba sarebbe morta comunque, ma certo così non si può lavorare, senza condizioni di sicurezza», sostiene Maurizio Bisaccia, rappresentante dell'organizzazione di categoria Anptai. Perciò, una delle infermiere, Laura Wulderk, lunedì ha chiamato i carabinieri di Ottavia. I militari hanno fatto un sopralluogo e hanno consigliato ai lavoratori di fare una denuncia, che infatti è stata trasmessa al comando centrale per essere inoltrata alla magistratura.

E quella del San Filippo non è l'unico servizio a rischio. La cardiochirurgia neonatale, ad esempio, esiste soltanto al Bambin Gesù. I neonati cardiopatici che vengono alla luce negli altri ospedali rischiano di morire durante il tragitto fino all'ospedale vaticano il quale, per altro, spesso non ha abbastanza culle per sopperire a tutte le richieste.



Sono passati 120 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente